

(Trascrizione integrale da bobina)¹

Loppiano - Mariapoli Aurelia, 30 marzo 1972

Saluto di Chiara Lubich ai cittadini di Loppiano:

"Giovedì santo" (10')

Carissimi tutti, oggi parto ed oggi è giovedì santo, un giorno tanto importante per tutto il nostro Movimento, per l'Opera di Maria. Vi confido che spesse volte durante questi anni il giovedì santo è stato un giorno tutto particolare per me; non di rado una profonda commozione mi ha invaso l'anima in questo giorno, forse perché Dio ha messo nel mio cuore, per tutti voi e per tutti quelli ai quali arriverà la luce del nostro Ideale, il comandamento nuovo di Gesù che, come oggi, egli ha lanciato al mondo attraverso i suoi discepoli.

Penso che questa commozione sia una piccolissima partecipazione a quel qualcosa di straordinariamente bello, amoroso, doloroso, divino che Gesù provava nel suo cuore la sera del giovedì santo quando fra il resto disse: "Figliolini miei, amatevi a vicenda come io ho amato voi."

Io parto e per due mesi circa non vi vedrò nella nostra città; voglio lasciarvi un saluto, vorrei lasciarvi una cosa reale, concreta. Permettetemi allora che Gesù, che spero presente in me, vi ripeta: "Figliolini miei, amatevi a vicenda come io ho amato voi, come sento di amarvi."

Giovedì santo però ricorda anche un'altra realtà più che ineffabile: l'Eucaristia, l'Onnipotente con noi, in mezzo a noi, nei tabernacoli. E anche qui voglio farvi una confidenza, come una mamma con i propri figlioli o come una sorella con i propri fratellini. Gesù Eucaristia è una cosa enorme! Da qualche tempo, grazie a lui, anche la mia personale comunione con lui è aumentata, mi sembra, e spero che lui non mi tolga questa grandissima grazia perché attraverso questa comunione riesco ad ottenere, non io, ma Cristo in me, attraverso di lui, delle grandi grazie per le persone del Movimento alle quali io non posso arrivare direttamente.

¹ Il discorso era stato registrato.

Gesù Eucaristia poi è il primo grande personaggio che domina, come voi sapete, la mia casa nel Centro dell'Opera. Dico "personaggio" perché è realmente lui quello che più io e noi sentiamo in casa. E' lui il più vivo e questa sua vita è sentita da noi. E noi cerchiamo di girare attorno a lui, dato che lui è nel cuore della mia casa, e di non disturbare la sua onnipotente presenza. Lui conosce le mie e le nostre confidenze quando ci rivolgiamo a lui per pregare per voi tutti, per quelli soprattutto che stanno attraversando delle prove, affinché vedano veramente che la prova, il dolore spirituale, fisico, i dubbi di fede, le tentazioni sono una manifestazione dell'amore di Dio. Guai se Gesù non fosse rimasto in mezzo a noi.

E Maria? Maria non è rimasta, ma noi lo sappiamo perché: è perché lei vuol rivedersi, in certo modo, in ciascuno di noi. E se in questi giorni vi ho parlato del nostro amore che dobbiamo sviluppare verso Maria, rendendolo sempre più simile a quello che Gesù aveva verso sua madre, oggi vorrei dirvi che dobbiamo sviluppare anche in noi l'amore che Maria aveva verso Gesù, in modo particolare verso Gesù Eucaristia. Maria è per il focolarino l'eterno dover essere, il focolarino deve essere un'altra Maria; il focolarino è sempre il poter essere Maria.

Il giovedì santo ci porta ancora un'altra grande grazia che il Signore ha lasciato: è il sacerdozio. Anche qui nella Mariapoli Aurelia ci sono dei sacerdoti. Forse ancora nel Movimento non si è manifestata chiaramente la realtà del sacerdozio, non solo regale, ma ministeriale. E' una realtà divina quindi misteriosa, quindi difficile a comprendersi con la mente, si può soltanto intuire se nel nostro cuore c'è una grande fede e un grande amore per Gesù sacerdote e vittima.

Per onorare il giovedì santo, per festeggiarlo incominciate a circondare di amore, di venerazione particolare i vostri sacerdoti che in modo così mariano, così silenzioso, così umile vi servono nelle cose più importanti della vostra vita. E' per loro che voi avete Gesù Eucaristia in mezzo a voi; è per loro che i vostri peccati sono sempre rimessi. E non sia certamente una venerazione esterna quella che io vi chiedo, una formalità ormai sorpassata, ma un qualche cosa di interno che vi fa ripetere nel vostro cuore quello che sentiva san Francesco quando vedeva un sacerdote; il suo sentimento era questo: che anche se il sacerdote fosse stato un peccatore, ma nel senso più grave della parola, lui avrebbe baciato il posto occupato dal sacerdote.

Così abbiamo trovato una maniera per amare anche concretamente Gesù sacerdote e vittima che oggi ha istituito apposta il sacerdozio ministeriale, che crea la comunità cristiana, la nutre, la porta avanti da quando il piccolo cristiano nasce, cresce, si sviluppa, si sposa e muore. E' anche nelle mani del sacerdote che noi poniamo come focolarini i nostri voti di castità, di povertà e di obbedienza perché lui li elevi a Dio. Il

sacerdote e anche i sacerdoti che sono in mezzo a voi hanno qualche cosa di divino nascosto, invisibile ai nostri occhi, portano un oro divino che noi non vediamo, ma non possiamo essere così ciechi da non considerarlo.

E infine ancora un ultimissimo saluto a tutti, primi ai gen 4 ieri nati, il mercoledì santo, alle famiglie, ai volontari così cari, ai gen 3, ai gen 2, alle famiglie-focolare e a tutti di qualsiasi vocazione fossero qui presenti nella Mariapoli Aurelia. Tornerò presto, come vi ho detto, e fate in modo che Gesù in me possa costatare che nei vostri cuori Maria è cresciuta per il vostro ardente amore a Gesù abbandonato.

Ciao a tutti.

Archivio Generale
Movimento dei Focolari

